

● **FESTA PATRONALE DI RANCATE**

Con il Rosario di giovedì prossimo, 5 settembre daremo inizio alla festa patronale di Rancate. Appuntamento alle 20.30 in Santuario. Venerdì sera sarà la volta di un soave concerto della Corale Sophia, coro di voci femminili con brani a tema mariano. Sabato e domenica prossimi la festa avrà un tono maggiormente conviviale. La festa si concluderà con la processione di lunedì 9 settembre. Tutti gli appuntamenti sono consultabili sui manifesti esposti nelle nostre chiese e sulle pagine social della Comunità.



● **QUATTRO GIORNI CATECHISTI**

Da mercoledì 11 settembre per due settimane si svolgeranno gli incontri di formazione per i catechisti e gli educatori. Gli incontri sono trasmessi online nelle sere di mercoledì e venerdì. Per partecipare occorre iscriversi sul portale della diocesi www.chiesadimilano.it. Nelle prossime settimane riprenderanno anche gli incontri dei prossimi cresimandi in vista della celebrazione del 6 ottobre.



● **SALUTO A SUOR SUPRYIA**

Nel mese di agosto è giunta la comunicazione da parte della Madre Generale delle MGES dell'avvicendamento di due suore della nostra Comunità. Suor Supryia nei prossimi giorni lascerà la Comunità Pastorale per essere destinata a quella di Ponte San Marco (BS). In questa domenica, coglieremo l'occasione per salutarla e ringraziarla della sua collaborazione come catechista dell'Iniziazione e nella Scuola dell'Infanzia di Tregasio. Nei prossimi giorni arriverà Suor Maria Rosario che avremo modo di accogliere e conoscere più avanti.

● **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 6 ottobre in ciascuna delle nostre Parrocchie ricorderemo gli anniversari di matrimonio (5°-10°-15°...). Per poter predisporre la celebrazione e il ricordo, occorre segnalare i nomi delle coppie nelle segreterie, nelle sacrestie o direttamente ai sacerdoti. La celebrazione degli anniversari avverrà nelle Messe principali della domenica mattina.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Affidiamo all'amore misericordioso di Dio il nostro fratello MARIO CARLO CAMISASCA di Canonica; i nostri fratelli ENZO DE ISABELLA, ANGELO SIRONI e la nostra sorella REGINA BESANA di Tregasio che in queste settimane hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno.



Anno XVII- N. 1 Periodico
01 settembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-291398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

FRATELLI O CONCORRENTI?

Quasi tutti i Vangeli propongono ad un certo punto l'alternativa, se non la rivalità, tra il precursore Gio-



vanni e il Rabbi Gesù. Il loro diverso stile, talvolta anche le diverse prospettive ma non i destini sembrano mettere un'alternativa tra di loro. O sei con Giovanni o sei con Gesù. O sei bianco o sei nero; o sei di destra o di sinistra.

La vita intera sembra ricondurci e costringerci ad una netta alternativa. Sempre.

Diverso, invece, non vuol dire opposto. Diverso non vuol dire avversario. Diverso vuol dire variabile e mutevole; spesso può voler dire anche in evoluzione, così come capita ad una persona che è diversa da come era in gioventù ma solo perché è cambiata, è cresciuta.

Giovanni e Gesù sintetizzano bene l'evoluzione della coscienza del credente in Dio, che solo gradualmente impara a conoscere il suo volto, quello che solo il Figlio può rivelare. Per questo è arrivato il momento che Giovanni diminuisca e passi il testimone a Colui che deve crescere e diventare il vero Maestro.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Il mistero del Matrimonio (ossia la partecipazione alla Grazia di Dio per chi lo riceve) è del tutto peculiare rispetto a quello degli altri sei sacramenti. Il Matrimonio, a differenza degli altri Sacramenti istituiti da Gesù, non è primariamente un'istituzione soprannaturale; esso discende direttamente dalla creazione ed è iscritto nella natura umana originaria. L'unione tra un uomo e una donna accomuna tutti gli uomini di ogni tempo, popolo e cultura. Prova ne è la sua presenza – seppur in forme variegatae – in ogni epoca e in ogni civiltà. Se questo Sacramento ha a che fare con la stessa natura umana perché posto fin dal principio nella creazione, allora per capire la sua natura ricorremo alle prime pagine della Scrittura; in particolare ai primi due capitoli di Genesi. Nel racconto biblico l'uomo e la donna sono posti come complementari e reciprocamente necessari. Nella natura umana bisessuata è insito il legame tra il maschile e il femminile, espresso in ogni modo anche dalle diverse mitologie o teologie. Il Matrimonio, nella cultura giudaico-cristiana non fa altro che prendere atto di questa evidenza e ne rilegge i caratteri essenziali secondo il racconto delle origini: unicità, indissolubilità e fecondità.



IL SEGNO SACRO

La celebrazione Eucaristica quotidiana non è una tradizione originaria della Chiesa. Nei primi secoli, infatti, i cristiani si ritrovavano per «Spezzare il Pane» solo nel giorno del Signore: la domenica. Negli altri giorni, occupati dal lavoro e dalla vita quotidiana non rimaneva loro che una preghiera personale e, soprattutto nella tradizione giudaico-cristiana, perseverare nell'uso delle preghiere giornaliere che attingevano abbondantemente alla Scrittura (inizialmente solo del Primo Testamento). In particolare i cristiani facevano uso di quei testi riservati al culto del Tempio o della sinagoga che erano i salmi. Questo uso è passato immediatamente nella tradizione delle comunità monastiche che, nelle loro varie tipologie, avevano cominciato a fiorire un po' dappertutto ad iniziare dalle regioni mediorientali. Alla preghiera quotidiana e alla lettura della Scrittura era affidata la vita spirituale dei monaci che organizzano la preghiera proprio attorno alla recita dei salmi, tutti 150 nel corso della settimana, sulla base del versetto del salmo 119 che recita: «**Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia.**» (Sal 119,164)

Nasce così la liturgia delle ore che ritmava la vita del monastero e costituiva l'ordinaria lode di Dio. Nel corso dei secoli la preghiera dei monaci è passata anche al clero secolare (i sacerdoti in cura d'anime nelle parrocchie) e, con il Concilio Vaticano II si è offerta anche alla pietà popolare come nutrimento della vita spirituale dei laici.



PELEGRINI DI SPERANZA

don Damiano

Ci predisponiamo ad iniziare un nuovo anno pastorale volgendo già ora lo sguardo al Giubileo che Papa Francesco ha indetto e che aprirà nella notte del prossimo Natale. Il Papa ha voluto che questo Giubileo si tingesse con i colori della Speranza, virtù teologale prima ancora che sentimento individuale.

La Speranza cristiana è dono dello Spirito che viene mantenuta viva anche là dove la vita viene messa alla prova. Ma proprio nella prova, ci dice San Paolo, «la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Nella pazienza, dunque, virtù sempre più rara, ha origine la fede che sa gettare lo sguardo e il cuore oltre l'ostacolo immediato, al di là della fatica del momento.

Raccogliere Speranza. Per riuscire a vivere la dimensione della speranza è utile partire dal tesoro di quanti, nei tempi passati, hanno assaporato questo dono. Come un agricoltore è necessario prima di tutto avere a disposizione la semente e questa è frutto solo di raccolti passati. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno dimostrato di saper esercitare tanto la pazienza quanto la speranza. In tempi molto tribolati, persino pericolosi, gli uomini hanno scommesso sul futuro, anche quando questo era poco più che un sogno. Il loro spirito profetico, tuttavia, non li ha delusi ma ha fatto conseguire loro risultati sorprendenti. Dunque dovremo raccogliere da loro questo stesso entusiasmo, questa audacia del pensare alle cose future e desiderarle per il nostro bene e quello di tutti.

Generare Speranza. Il seme della

speranza gettato nella vita quotidiana porta frutto se osiamo resistere alla abitudine del "qui e ora" che esclude la pazienza

e accorcia lo sguardo. La pazienza è perseveranza, è attesa, è fiducia nella promessa del seme. Attraverso le pazienze quotidiane impariamo a trasformare il nostro tempo in un atto di fiducia in Dio, senza pretendere di essere gli artefici di un successo perseguito e ottenuto immediatamente. Per questo occorre coltivare la speranza e generarla, come fa un contadino quando getta il seme e lo accudisce perché possa crescere nelle migliori condizioni e generare quanto più frutto possibile.

Seminare Speranza. La Speranza non è reale se non è in grado di diffondersi. Sperare solo per sé non è Speranza ma illusione momentanea. La vera Speranza è inesauribile e supera le generazioni perché viene consegnata e rigenerata di generazione in generazione. Quando una persona genera Speranza riesce spontaneamente a seminarla anche in chi gli sta accanto, in chi lo seguirà, riproponendo alle generazioni successive il compito di raccogliere, generare e riseminare Speranza. Così, in una sorta di ciclo vitale, la Speranza è trasmessa nel tempo, alimenta lo spirito degli uomini e consente loro di poter guardare con maggiore fiducia alla storia ma anche alla cronaca. Predisponiamoci, dunque, a vivere quest'anno lavorando per la nostra e l'altrui Speranza, invocandola come dono e custodendola come compito.

